

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 15 luglio 2014



## CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	15/07/14	P. 5	Appalti in comunitaria, la maggioranza litiga	Giorgio Santilli	1
-------------	----------	------	---	------------------	---

## RIFORMA APPALTI

Italia Oggi	15/07/14	P. 25	Riforma degli appalti in arrivo in Cdm	Andrea Mascolini	2
-------------	----------	-------	--	------------------	---

## MODULI UNIFICATI

Italia Oggi	15/07/14	P. 26	Via ai moduli unificati per la Scia e i permessi		3
-------------	----------	-------	--	--	---

## EDILIZIA

Sole 24 Ore	15/07/14	P. 36	Modello unificato per Scia e permesso		4
-------------	----------	-------	---------------------------------------	--	---

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	15/07/14	P. 32	Pensioni, la Cassa può tagliare	Daniele Cirioli	5
-------------	----------	-------	---------------------------------	-----------------	---

Sole 24 Ore	15/07/14	P. 40	Casse «giustificate» nelle riforme		6
-------------	----------	-------	------------------------------------	--	---

## RECUPERO RELITTO CONCORDIA

Corriere Della Sera	15/07/14	P. 17	«Felici per i calcoli giusti. Aspettiamo a brindare»		7
---------------------	----------	-------	--	--	---

## INGEGNERI

Corriere Della Sera	15/07/14	P. 21	Ugo e gli altri 49 ricercatori che vincono l'Oscar dell'ecologia	Claudia Voltattorni	8
---------------------	----------	-------	--	---------------------	---

## CORSI ONLINE

Sole 24 Ore	15/07/14	P. 38	Obbligo d'esame per i corsi online	Luigi Caiazza	10
-------------	----------	-------	------------------------------------	---------------	----

## RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA

Repubblica Roma	15/07/14	P. IX	Ecologica, sobria, bella la casa di Tor Vergata vince le olimpiadi green	Antonio Cianciullo	11
-----------------	----------	-------	--	--------------------	----

## ENERGIA

Stampa	15/07/14	P. 21	Indipendenza energetica: "Quattro mosse per impedire all'Italia di restare indietro"	Emanuele Bompan	12
--------	----------	-------	--	-----------------	----

## BIOARCHITETTURA

Stampa	15/07/14	P. 22	"RhOME for denCity" Il Mundial della bioedilizia stavolta lo vince l'Italia	Sima Toscano	13
--------	----------	-------	---	--------------	----

## CAMERE DI COMMERCIO

Corriere Della Sera	15/07/14	P. 23	Le Camere di Commercio, la riforma e i dubbi di Bassanini	Rita Querzé	14
---------------------	----------	-------	---	-------------	----

## PROCESSO TELEMATICO

Corriere Della Sera	15/07/14	P. 25	L'era del processo telematico. Le copie in cancelleria? Al computer	Isidoro Trovato	15
---------------------	----------	-------	---	-----------------	----

## COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	15/07/14	P. 38	Commercialisti, confronto alle urne	Federica Micardi	16
-------------	----------	-------	-------------------------------------	------------------	----

Sole 24 Ore	15/07/14	P. 38	Specializzazioni da riconoscere»		17
-------------	----------	-------	----------------------------------	--	----



**Codice.** Nencini conferma - Realacci: aberrante

# Appalti in comunitaria, la maggioranza litiga

**Giorgio Santilli**  
ROMA

La riforma degli appalti è urgente e passerà per il recepimento delle direttive Ue 24 e 25. Il viceministro alle Infrastrutture, Riccardo Nencini, ha confermato ieri al convegno organizzato dal Pd che la riforma sarà radicale con il varo di un nuovo codice e che è intenzione del governo «usare l'attaccapanni della legge comunitaria» all'esame del Consiglio dei ministri il 21 luglio (si veda Il Sole-24 Ore del 13 luglio). Una combinazione che ha lasciato molto perplesso il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci. «Mi pare aberrante - ha detto - l'idea di fare una riforma ampia con lo strumento della delega nella legge comunitaria. Penso che, anche se si vuole andare sulla strada della delega, sia comunque necessario un lavoro approfondito da parte del

## CANTONE

«Ormai codice buono solo per lavori di serie B». E sui commissari in aziende inquisite c'è «problema molto complicato di competenze»

Parlamento per definire una griglia capace di garantire un'effettiva innovazione». La commissione Ambiente di Montecitorio ha già avviato un ciclo di audizioni sul tema e non vuole essere tagliata fuori dalla definizione dei criteri di delega.

L'altro aspetto del convegno Pd, organizzato volutamente a 360 gradi, è stato quello delle politiche anti-corrruzione (si veda anche l'articolo a pagina 8). È intervenuto il presidente dell'Autorità nazionale anti-corrruzione (Anac), Raffaele Cantone, che pure ha battuto sull'urgenza della riforma. «Non possiamo più tenere in vita - ha detto Cantone - una legge sugli appalti che viene sistematicamente derogata. Il codice oggi si appli-

ca solo per gli appalti di serie B, non c'è un solo appalto serio per cui si applichi». Durissimo l'attacco al sistema di qualificazione imperniato sulle Soa.

Cantone ha poi sfiorato «il problema di competenze molto complicato» che è nato dalla prima applicazione delle norme del decreto legge 90/2014 sul commissariamento di aziende coinvolte in inchieste di corruzione. Cantone ha proposto al prefetto di Milano di commissariare l'impresa Maltauro, coinvolta nell'inchiesta sull'Expo, ma nel frattempo il Tar Lombardia ha accolto il ricorso delle imprese seconde classificate (Costruzioni Pellegrini e alleati) nella gara per le «architetture di servizio», revocando l'appalto a Maltauro.

Sempre sul tema dei commissariamenti, per altro, oggi Cantone firmerà al Viminale con il ministro Alfano un protocollo di intesa sulle linee guida, destinate a tutti i prefetti sul territorio, per la prima applicazione delle norme del decreto 90, con specifico riferimento ai protocolli di legalità in materia di appalti, ai piani anticorrruzione e trasparenza.

Non è mancato poi un "botta e risposta" fra lo stesso Cantone e il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. Il recepimento delle direttive Ue - ha detto Cantone - «è una grande occasione per modificare il codice sugli appalti» ma se «sarà scritto per l'ennesima volta dalle lobby dei costruttori, da qui a due anni staremo a parlare delle stesse cose». Immediata la replica di Buzzetti: «L'Ance dice da anni no alle deroghe e va bene il principio di "chi sbaglia paga", ma questo deve valere anche per chi sbaglia il progetto. Quanto alla lobby dei costruttori, forse valeva per prima di Tangentopoli, mentre in questi anni l'associazione si è battuto per l'interesse generale del Paese. La corruzione c'è, ma non si deve criminalizzare un intero settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESAME IL 21 LUGLIO. MA IL PARLAMENTO VORREBBE UNA DELEGA AUTONOMA

## Riforma degli appalti in arrivo in Cdm

Il 21 luglio il Consiglio dei ministri esaminerà la delega per il recepimento delle direttive appalti pubblici e la riforma del codice dei contratti, ma non c'è accordo fra Governo e Parlamento che vorrebbe una delega autonoma dal disegno di legge europea in corso di approvazione; per **Raffaele Cantone**, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), la nuova legge dovrà essere scritta senza ascoltare la lobby dei costruttori.

Sono questi alcuni dei punti emersi ieri nel corso del convegno organizzato alla Camera dal gruppo parlamentare del Partito democratico dal titolo «Appalti pubblici e corruzione: dalla legittimità formale alla legalità sostanziale».

È stato il viceministro delle infrastrutture **Riccardo Nencini** ad anticipare che il governo esaminerà la norma di delega nel corso del Con-

siglio dei ministri programmato per il 21 luglio per farla approvare con la legge europea 2013-bis in corso di esame da parte del Parlamento.

Questa ipotesi però è stata subito bocciata dal presidente della Commissione lavori pubblici della Camera, **Ermeste Realacci** che, per le numerose e profonde modifiche che saranno apportate, ha chiesto un disegno di legge delega autonomo che consenta alle commissioni di esaminare a fondo la materia (ma così ci vorrà più tempo).

In precedenza il viceministro Nencini aveva chiarito che la delega, una volta approvata dal Parlamento «servirà per recepire le direttive e asciugare profondamente ciò che è stato scritto in passato»; il tutto per potere completare la riforma entro un anno da oggi, «affrontando con determinazione anche il tema delle opere incompiute e lavorando sul

tema della qualità progettuale».

Per il presidente Cantone, «dopo Tangentopoli non si è mai più intervenuti per prevenire la corruzione, ma si è proceduto allo smantellamento del sistema dei controlli».

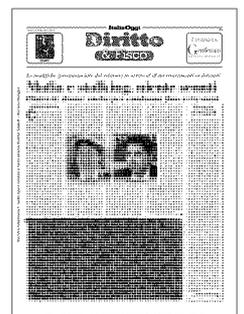
Sul tema della riforma degli appalti Cantone ha affermato che «non si può tenere in vita un codice che vale soltanto per i lavori di serie B, mentre le grandi opere vanno sempre in deroga».

Infine Cantone ha invitato Governo e Parlamento «a non perdere questa grande occasione e soprattutto a fare sì che le regole non siano scritte dalla lobby dei costruttori».

Secca la replica di **Paolo Buzzetti** dell'Ance: «Non mi trovo d'accordo: dopo il '92 abbiamo preso atto di dover proporre cose per il paese».

**Andrea Mascolini**

—© Riproduzione riservata—

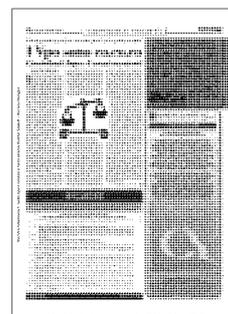
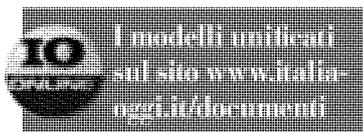


## *Via ai moduli unificati per la Scia e i permessi*

Via libera ufficiale alla modulistica unificata per permessi di costruire e Scia (segnalazione certificata di inizio attività). I modelli sono allegati al testo dell'accordo 12 giugno 2014 in Conferenza unificata, pubblicato ieri sulla *G.U.* n. 161-supplemento ordinario n. 56 (si veda *ItaliaOggi* del 18 giugno scorso).

Queste le indicazioni dell'accordo: le Regioni, ove necessario, adeguano in relazione alle specifiche normative regionali di settore, i contenuti dei quadri informativi dei moduli su permessi di costruire e Scia; i comuni adeguano la modulistica in uso sulla base delle previsioni dell'accordo; le regioni e i comuni garantiscono la massima diffusione dei moduli i quali, ove necessario, sono

aggiornati sulla base di successivi accordi che saranno assunti sempre in sede di Conferenza unificata.



EDILIZIA

## Modello unificato per Scia e permesso

È stato pubblicato sul supplemento ordinario 56 alla Gazzetta ufficiale di ieri l'Accordo del 12 giugno 2014 tra il Governo, le regioni e gli enti locali, per l'adozione di moduli unificati e semplificati per la presentazione dell'istanza del permesso di costruire e della segnalazione certificata di inizio attività (Scia) edilizia.



RAGIONIERI/ Una sentenza del tribunale di Milano si adegua alla legge di Stabilità 2014

## Pensioni, la Cassa può tagliare Sì alle modifiche dei criteri di calcolo, senza il pro-rata

DI DANIELE CIRIOLI

La cassa può «tagliare» la pensione al professionista. Il «pro rata», infatti, da criterio rigoroso di calcolo della pensione è diventato un principio di ponderazione: ciò che conta è garantire l'equilibrio finanziario di lungo termine della cassa. A stabilirlo è la sentenza n. 15252/2014 con cui il Tribunale di Milano ha rigettato il ricorso di un pensionato della cassa ragionieri, applicando la sanatoria della legge Stabilità 2014 per le delibere approvate prima di gennaio 2007. A farne le spese potrebbero essere non solo i futuri pensionati ma anche i professionisti in pensione, ai quali le casse potrebbero ora chiedere di restituire le somme incassate in più.

**La tradizionale querelle.** La vicenda è di quelle note: un professionista neo pensionato (dal 1° gennaio 2005) fa ricorso contro la cassa ragionieri che gli ha liquidato la pensione con i criteri della delibera 22 giugno 2002. Tale delibera, si

ricorda, ha previsto il cambio di calcolo della pensione da retributivo a contributivo dalle anzianità maturate dal 1° gennaio 2004, lasciando il criterio retributivo alle anzianità maturate al 31 dicembre 2003. Tuttavia, per la quota retributiva ha stabilito che si considera la media dei redditi degli ultimi 24 anni e non più la media dei 15 redditi annuali più elevati degli ultimi 20 anni. Con il ricorso il professionista ha chiesto al Tribunale di dichiarare errato il calcolo della pensione per mancata applicazione del pro rata e in virtù

del quale, invece, la quota di pensione retributiva doveva essere calcolata sulla media dei migliori 15 redditi e non degli ultimi 24 anni.

**Il cambio di rotta.** Il Tribunale dà torto al professionista (una delle primissime sentenze in senso contrario a un indirizzo che conta più di 50 sentenze solo di Cassazione). Infatti, scrive nelle motivazioni che per il «passato ha deciso analoghe controversie riconoscendo il diritto all'applicazione del principio del pro rata integrale per il periodo antecedente al 1° gennaio 2007, aderendo all'in-

terpretazione allora prevalente della Corte di cassazione», cioè prima del comma 763 dell'art. 1 della Finanziaria 2007 (legge n. 296/2006), che ha autorizzato gli enti a deliberare le modifiche al calcolo della pensione. «Nelle more, tuttavia», aggiunge il Tribunale, «è intervenuto il legislatore con l'art. 1, comma 488, legge n. 147/2013, precisando che «l'ultimo periodo dell'art. 1 comma 763, della legge n. 296/2006 si interpreta nel senso che gli atti e deliberazioni in materia previdenziale adottati dagli enti di cui al medesimo comma 763 e approvati dai ministeri vigilanti prima della data di entrata in vigore della legge n. 296/2006 si intendono legittimi ed efficaci a condizione che siano finalizzati ad assicurare l'equilibrio finanziario di lungo termine». La novità sta proprio qui, per il Tribunale: se la normativa originaria imponeva di applicare in modo rigoroso i criteri nel tempo vigenti (pro rata), quanto introdotta dalla Finanziaria 2007 e dalla legge Stabilità 2014 richiede esclusivamente

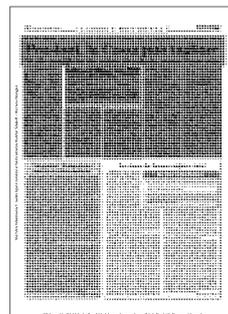
che tali criteri costituiscano un «parametro di ponderazione» nell'adozione delle delibere sulle modalità di calcolo delle pensioni. Peraltro, conclude il Tribunale, la legge Stabilità fa salve le delibere assunte prima del 2007, che sono «efficaci» e «valide» se destinate all'equilibrio di lungo periodo.

**Le reazioni.** Soddisfatto il presidente della cassa ragionieri, Luigi Pagliuca: «ho sempre confidato che alla fine potesse prevalere il buonsenso nell'interpretazione di una norma che il legislatore ha voluto precisare una prima volta con la legge Finanziaria del 2007 e infine con l'ultima legge di Stabilità. Una Cassa di previdenza, dove le risorse economiche non sono infinite, deve poter tutelare i diritti di tutti i suoi iscritti e futuri pensionati. Ho fiducia che anche la Cassazione, accogliendo questo principio che si è consolidato nei giudici di merito», ha concluso Pagliuca, «possa mutare il suo precedente orientamento e scrivere una parola definitiva sulla vicenda».

### Cosa dice il tribunale

**Prima della legge di Stabilità 2014:** le casse potevano modificare i criteri di calcolo della pensione «nel rispetto del principio del pro rata» (vincolante)

**Dopo la legge di Stabilità 2014:** le casse possono modificare il criterio di calcolo della pensione «avendo presente il principio del pro rata» (non vincolante)



Previdenza. Tribunale di Milano

# Casse «giustificate» nelle riforme

■ Le Casse di previdenza sono legittimate a introdurre riforme, per la salvaguardia dell'equilibrio finanziario di lungo termine, senza rispettare in modo integrale il **principio del pro rata**, che comunque deve essere tenuto presente. Questo significa che possono essere varate misure che incidono sulle prestazioni già maturate fino a quel momento, se sono giustificate dalla tenuta dei conti, così come stabilisce l'articolo 1, comma 488 della legge 147/2013, con una norma di interpretazione autentica.

È il tribunale di Milano, con sentenza decisa l'8 maggio (giudice Chiara Colosimo) a ritornare sui propri passi e a fare tesoro della giurisprudenza della Corte d'appello di Genova, dopo la legge di Stabilità per il 2014 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 28 maggio e del giorno successivo).

La legge 147/2013 è l'ultimo

degli interventi del legislatore volti a "blindare" le delibere delle Casse che hanno progressivamente ridotto gli assegni, senza cristallizzare, con il sistema delle quote, la pensione raggiunta fino al momento della riforma.

La causa decisa dal Tribunale di Milano riguarda un ragioniere che ha eccepito il calcolo della pensione di anzianità in base al regolamento del 2004, che prevede riduzioni dell'assegno via via crescenti per i pensionamenti prima dei 65 anni. La legge di Stabilità per il 2014 prevede, con una norma di interpretazione autentica, che «gli atti e le deliberazioni in materia previdenziale adottati dagli enti (...) e approvati dai ministeri vigilanti prima della data di entrata in vigore della legge 296 del 2006, si intendono legittimi ed efficaci a condizione che siano finalizzati ad assicurare l'equilibrio fi-

nanziario di lungo termine».

Il Tribunale di Milano, sulla scorta della Corte di appello di Genova, sentenza del 5 febbraio 2014, ritiene legittima la «portata pienamente interpretativa», quindi valida anche per il passato, dell'articolo 1, comma 488 della legge 147. Le

## IL PRINCIPIO

L'equilibrio finanziario di lungo termine consente di tenere solo presente il pro rata per il calcolo degli assegni

delibere della Cassa ragionieri, dal 2002, per finire con quelle del 2002, in particolare quella del 20 dicembre, rispondono pienamente a quanto prevede la legge, e cioè il fine di assicurare l'equilibrio di lungo periodo, visti i richiami al bilan-

cio tecnico e alle previsioni demografiche. «La sentenza del Tribunale di Milano è solo l'ultima in ordine di tempo di una serie di pronunce che sembrano finalmente consolidare il principio del pro rata», ha detto Luigi Pagliuca, presidente della Cassa di previdenza dei ragionieri. «Ho sempre confidato - ha continuato Pagliuca - che alla fine potesse prevalere il buonsenso nell'interpretazione di una norma che il legislatore ha voluto precisare una prima volta con la legge Finanziaria del 2007 e infine con l'ultima legge di Stabilità. Una Cassa di previdenza, dove le risorse economiche non sono infinite, deve poter tutelare i diritti di tutti i suoi iscritti e futuri pensionati. Ho fiducia che anche la Cassazione, accogliendo questo principio, consolidato nei giudici di merito, possa mutare orientamento».

M.C.D.



»» **In sala di controllo** L'ingegnere italiano

## «Felici per i calcoli giusti Aspettiamo a brindare»

DAL NOSTRO INVIATO

ISOLA DEL GIGLIO (Grosseto) — I magnifici dodici in realtà sono dieci, ma non importa. Quel che conta è la loro genuina sorpresa davanti a taccuini e telecamere. «Ma no che non c'è stato alcun applauso quando la nave si è risollecata. Tra due settimane, quando avremo finito, magari facciamo un brindisi tutti insieme». L'ingegner Paolo Cremonini è uno dei sette italiani chiamati al lavoro in cabina di regia, su quella specie di gabbiotto costruito in cima alla Costa Concordia. La definizione di cui sopra va attribuita al talento di marketing del capo della Protezione civile Franco Gabrielli, sempre prodigo di sintesi da titolo. Ma è vero che oggi come nel settembre del 2013, ai tempi del raddrizzamento, la curiosità si indirizza verso la squadra che gestisce la sala di controllo, tanto più che a questo giro, l'ultimo e il più importante, è situata sulla nave. Il «signori e signore galleggia» che Nick Sloane avrebbe lanciato al microfono una volta constatata la parziale emersione dello scafo sembra una gentile concessione ai nostri pruriti più che una cronaca fedele del momento cruciale di ieri mattina. «Massi, dai» concede Cremonini, «diciamo che c'è stato un momento con-

diviso di contentezza. Dopo tanto studiare, abbiamo scoperto che i nostri calcoli non sono del tutto campati in aria...».

I volti sono gli stessi di allora, con variazioni minime. La squadra si è allargata a 19 unità che ruotano su quattro turni giornalieri. Inken Fruhling è l'unica donna del gruppo che oltre ai tecnici nostrani conta due sudafricani, quattro americani, due tedeschi, due inglesi, un belga, un indiano. È la più giovane. «Noi schiacciamo i bottoni, ma dietro ci sono 500 persone che lavorano da oltre un anno». La signorina Fruhling, addetta alla stabilità del relitto, ci aspettava con rassegnazione. «In fondo questa è una replica dell'anno scorso. L'unica novità è la postazione. Ma stare su quella nave non mi fa grande effetto. Ci siamo allenati per questo». Passa mister Sloane, appena sceso dalla Concordia. «Buon inizio, tutto liscio. Business as usual» dice ridendo. Una giornata in ufficio. Anche se a noi profani quel gabbiotto in cima alla nave continua a fare una certa impressione.

**M. Ima.**

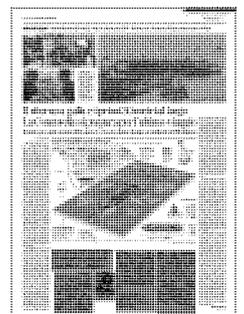
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Cremonini

”

**Nessun applauso  
Non c'è stato nessun  
applauso, il nostro  
obiettivo è raggiungere  
il porto ligure**



**Architettura** Studenti e prof dell'università Roma Tre premiati a Versailles. «Ora l'Italia non ignori il nostro progetto»

# Ugo e gli altri 49 ricercatori che vincono l'Oscar dell'ecologia

L'idea della casa intelligente. «Ci ho lavorato gratis, senza contratto»

Per il primo festeggiamento l'ingegnere del progetto ha cucinato una gigantesca pasta all'amatriciana che nel pomeriggio di ieri è stata offerta a tutti i «decatleti» come merenda post olimpici. E qualcuno ha pure intonato: «Tonelli meglio di Prandelli». E magari non ha tutti i torti. Perché Chiara Tonelli, che insegna Tecnologia dell'architettura alla facoltà di Architettura dell'università Roma Tre, è anche la *team leader* di una squadra di 50, tra studenti, ricercatori e professori di Architettura, Ingegneria ed Economia di Roma Tre, che appena due giorni fa ha vinto il «Solar Decathlon Europe 2014», come dire i Mondiali di bioarchitettura.

Gli unici italiani ad essere stati selezionati tra centinaia di progetti in tutto il mondo e ad essere arrivati alla finale a Versailles. I primi tra 20 squadre di università da Stati Uniti, Giappone, Francia, Svizzera, Cile, Messico, Germania, Taiwan, Spagna, Romania, Thailandia, Costa Rica, India, Olanda che tutte insieme in poco meno di un mese hanno realizzato a due passi dalla reggia del Re Sole una «Cité du Soleil», piccolo villaggio solare con 20 prototipi di eco-abitazioni. Sono state poi giudicate in 10 prove diverse. E «RhOME for denCity» ha vinto.

«Ho pianto come un bambino quando abbiamo sentito che il primo posto era il nostro, ho pianto sul palco perché ho pensato che l'Italia, la nostra Università, Roma hanno dimostrato che le idee grandi vincono e sono stato orgoglioso di tutto il lavoro fatto». E ha pianto Ugo Carusi, *project engineer* 28enne (lo chef dell'amatriciana), perché per lui «RhOME» è più di un prototipo premiato, «è un sogno, un'idea, una passione che seguo da un anno e mezzo da ricercatore del tutto volontario

(l'università non ha soldi): vorrei che tutti i nostri concittadini potessero vederla e festeggiasse con noi».

«RhOME significa "A home for Rome" ("Una casa per Roma") - sorride Chiara Tonelli -: è stata pensata per Roma, per il parco di Tor Fiscale, con la sua baraccola e i suoi monumenti, ma è replicabile e trasportabile in tutte quelle realtà urbane di periferia oggi abbandonate e degradate». La casetta rossa ricoperta di legno che gli italiani del gruppo semplicemente chiamano «La Casa» in realtà è un concentrato di efficienza energetica, innovazione, sostenibilità, design. E bellezza. Sessanta metri quadrati più due loggette esterne fatte di materiali ecocompatibili, ispirati al massimo del risparmio energetico, ma anche dei consumi, per produrre più energia di quanta se ne usi, seguendo il principio delle 5R: rigenerazione urbana, relazione tra cittadini, rapidità di costruzione, riduzione di impatto ambientale, riuso.

Prima di arrivare a Parigi, per 4 mesi è stata a Casteldarne, Alto Adige, dove è stata testata. Poi è stata smontata pezzo per pezzo, caricata su un treno e portata a Versailles: «Anche qui il minimo impatto ambientale — dice Tonelli —: è un edificio concepito per entrare nei container dei treni merci». È stata ricostruita in una settimana. «Una casa di quel tipo costa 1.032 euro al metro quadro, inclusi gli arredi fissi —

continua la *team leader* —: sarebbe perfetta come casa popolare e per Roma soprattutto». Ma nessuno delle istituzioni locali e nazionali se n'è accorto. A Versailles non si è visto nessuno del Comune di Roma, «peccato — dice Tonelli — perché il sindaco Ignazio Marino sarebbe il nostro primo interlocutore». Invece gli americani, che del Solar Decathlon sono gli inventori (con il Dipartimento di energia del governo) hanno lodato molto il gruppo italiano.

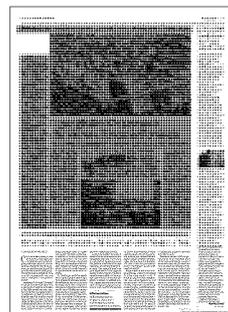
Ora la casetta rossa tornerà in patria. Dove? Non all'università Roma Tre, «ci hanno bloccato per motivi burocratici», racconta Tonelli. Il suo luogo naturale sarebbe nel parco di Tor Fiscale, come primo passo per la riqualificazione. Ma per non farla finire smontata e dimenticata in qualche magazzino, il principale sponsor del progetto, l'azienda di case in legno Rubner di Chienes (Bolzano), ha già pronto un grande spazio dove la metterà in bella mostra.

**Claudia Voltattorni**  
cvoltattorni@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La prof coordinatrice

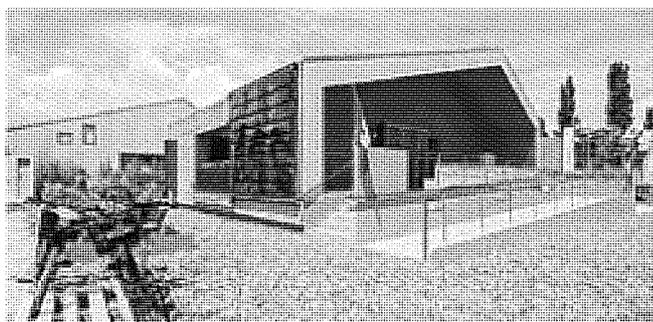
Il prototipo non tornerà però in ateneo  
«Ci hanno bloccato per motivi burocratici»



**Francesca Romano**  
28 anni, studentessa di Architettura  
Si sta laureando in Es specialista.  
Per «Ri-OME» si è occupata  
dell'integrazione architettonica  
degli impianti fotovoltaici

**Ugo Carusi**  
28 anni, è project engineer  
Il ingegnere che ha seguito il  
progetto. Ricercatore non  
sperimentato ha lavorato per un  
anno e mezzo al prototipo

**Michele Castrianno**  
30 anni, è lo student team  
leader del gruppo. Si è occupato  
della gestione degli studenti.  
Uno degli ideatori del hashtag  
su Twitter #DareVersare



## Il prototipo

A sinistra la casa ecologica. Sotto (con il microfono) Chiara Tonelli, docente alla facoltà di Architettura di Roma Tre, premiata insieme al suo team: 50 tra studenti, ricercatori e professori di Architettura, Ingegneria ed Economia (Procaccini)



## Salute e sicurezza. Se è a distanza

# Obbligo d'esame per i corsi online

**Luigi Caiazza**

■ Se la formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro è erogata con modalità tradizionale, in aula, non è obbligatoria la verifica finale, viceversa se avviene con modalità e-learning, la verifica è obbligatoria. Questa l'indicazione fornita dal ministero del Lavoro con l'interpello 12 dell'11 luglio.

Sempre in tema di formazione, il ministero ha precisato che qualsiasi associazione senza finalità di lucro riconosciuta dall'ordine o collegio professionale di riferimento può rientrare tra i soggetti formatori (interpello 10). Inoltre le associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, gli enti bilaterali e gli organismi paritetici possono effettuare attività formative e di aggiornamento direttamente o avvalendosi di strutture di loro diretta emanazione, includendo quelle effettuate tramite contratti di associazione e partecipazione in base all'articolo 2549 del codice civile, in quanto in tal caso l'attività formativa resta di diretta gestione dell'associante tramite l'associato (interpello 14).

### Edilizia

Con l'interpello 13, invece, il ministero afferma che in un cantiere possono essere presenti più imprese affidatarie in quanto il committente può stipulare più contratti. Fermo restando che l'impresa affidataria può eseguire direttamente l'opera, con la propria organizzazione, ovvero concederla in subappalto in tutto o in parte a imprese esecutrici e/o lavoratori autonomi, cadrà su di essa l'obbligo di verificare le condizioni di sicurezza dei lavori affidati.

La valutazione dell'idoneità tecnico professionale dell'impresa affidataria da parte del committente varia a seconda

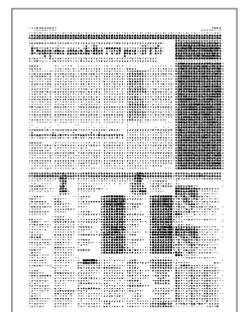
che questa abbia concesso i lavori in subappalto o li esegua direttamente. Nel primo caso la verifica riguarderà il possesso delle capacità organizzative; nella seconda ipotesi riguarderà anche le capacità organizzative e la disponibilità di risorse umane e materiali, in relazione all'opera da realizzare, da parte delle imprese esecutrici.

### Polizia e Vigili del fuoco

Anche nei confronti del personale della Polizia di Stato, del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e degli uffici centrali e periferici dell'amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile, devono essere garantite le condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, comprese quelle relative allo stress lavoro-correlato, che non possono essere derogati anche in presenza di «particolari esigenze connesse al servizio espletato».

L'attività di prevenzione consisterà nell'individuazione di tutti i rischi presenti all'interno dei luoghi di lavoro o ai quali gli stessi lavoratori possono essere esposti durante lo svolgimento delle loro mansioni, concordata con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rsp) e medico competente. Fermo restando la facoltà, per il datore di lavoro, di delegare i compiti relativi alla sicurezza (con esclusione della nomina del Rsp, valutazione dei rischi e redazione del relativo documento). Perché la delega sia efficace occorre osservare le condizioni ex articolo 16 del Testo unico: il delegato deve possedere i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica funzione e deve avere l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ecologica, sobria, bella la casa di Tor Vergata vince le olimpiadi green

Al progetto dell'università romana il Solar Decathlon  
L'abitazione produce più energia di quanta ne consuma

DAL NOSTRO INVIATO  
ANTONIO CIANCULLO

VERSAILLES. — È targata Roma la casa che ha vinto i mondiali dell'architettura green, il Solar Decathlon. Dopo due settimane di battaglia e dieci prove che hanno spaziato dalla qualità architettonica all'efficienza, dal comfort all'innovazione, l'edificio progettato dall'università Roma Tre si è piazzato al primo posto, davanti a francesi, olandesi, statunitensi. La competizione, ideata dal Dipartimento per l'energia degli Stati Uniti, ha visto 20 università

Il prototipo pensato  
per la riqualificazione  
delle aree abusive  
di Tor Fiscale

sfidarsi a Versailles, davanti alla reggia del Re Sole.

Alla fine ha vinto la casa pensata per la riqualificazione delle aree abusive di Tor Fiscale, a Roma. «Può sembrare strano che ad arrivare primo in un campionato in cui la bellezza ha un ruolo centrale sia stato un edificio basato sul valore della sobrietà e studiato per rispondere al degrado delle periferie», spiega Chiara Tonelli, team leader del progetto.

## La casa solare ideale

### 65 metri quadrati

**67%** abbattimento di gas serra con i nuovi refrigeranti per le pompe di calore

**4,5%** livello di efficienza del solare termico

**0** Bilancio 0, la casa è completamente autosufficiente dal punto di vista energetico

**5 Kwp** di fotovoltaico installato

**300 litri** di accumulo di acqua calda

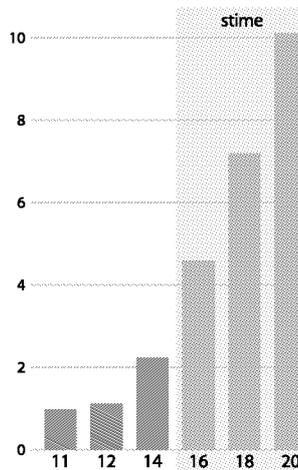
**5 m<sup>3</sup>** di sabbia nelle pareti come massa isolante

**24** fiori di silicio accumulano di giorno l'energia solare e restituiscono luce la notte

**42 m<sup>2</sup>** di vela solare

## L'energia elettrica da fotovoltaico

PRODUZIONE LORDA STIMATA IN ITALIA  
IN TWH



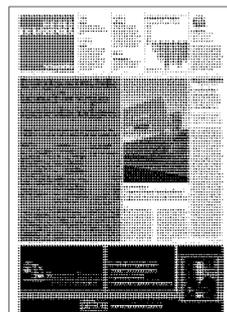
FONTE: ELAB. SU DATI CNEL-ISSI

«Ma il nostro obiettivo è stato proprio questo: dimostrare che l'Italia, grazie alle aziende leader della green economy che hanno partecipato al progetto, può produrre edifici belli, economici, ad altissima efficienza e costruiti in modo da stimolare le attività di vicinato per rafforzare la coesione sociale».

*RhOME for denCity* è una casa che produce più energia di quella che consuma e utilizza una vela

ombreggiante con i pannelli fotovoltaici incorporati grazie a una tecnologia che li rende flessibili. «L'altro gioiello tecnologico sono i parapetti che chiudono le logge», aggiunge Gabriele Bellingieri, che ha curato la parte infrastrutturale dell'edificio. «Grazie a un sistema di scambio termico forniscono acqua calda ed emettono aria fresca migliorando la godibilità estiva del terrazzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

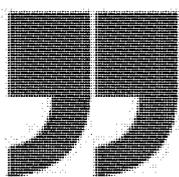


Il direttore della Iea

# Indipendenza energetica: “Quattro mosse per impedire all'Italia di restare indietro”

Fatih Birol: “No ai sussidi pubblici per incentivare le fonti fossili”

## Intervista



EMANUELE BOMPAN

Come investiremo in energia nei prossimi 20 anni? Per Fatih Birol, direttore della Iea, l'Agenzia Internazionale per l'Energia, l'Italia può conseguire la sicurezza energetica, spingendo sulle rinnovabili e sfruttando il suo petrolio e il suo gas.

**Direttore, il vostro “report” prospetta un futuro dove la domanda di energia crescerà, ma cresceranno anche i costi per produrla.**

«Lo scenario è complesso. Noi abbiamo bisogno di investire 2.000 miliardi di dollari l'anno non solo per soddisfare la crescente domanda, ma anche per sostituire un numero elevato di infrastrutture oggi obsolete. Dovremo spendere 1200 miliardi per sostituire le vecchie centrali elettriche, chiudere pozzi di petrolio esauriti, aggiornare infrastrutture energetiche fatiscenti. L'energia costerà di più. E sarà più difficile trovare denaro per questi investimenti, tra regolamenti che cambiano molto velocemente e risorse situate in zone in-

stabili politicamente. Sono situazioni che spaventano gli investitori».

**Un paese come l'Italia come può aumentare la sua sicurezza energetica?**

«Raggiungere l'indipendenza energetica per il vostro paese è un obiettivo lontano. Eppure ci sono quattro *step* da adottare: spingere lo sviluppo delle rinnovabili; migliorare le politiche di efficienza energetica; diventare un *hub* del gas, aprendosi ai gasdotti tra Mediterraneo e Asia Centrale. Infine, dovrete sviluppare le vostre risorse di oil&gas: l'Italia è uno dei tre paesi con riserve più importanti d'Europa».

**La rivoluzione del petrolio e del gas “non convenzionale” (shale gas, sabbie, tight oil) ha cambiato completamente lo scenario energetico. Anche l'Europa seguirà questo percorso poco green?**

«A dirla tutta, penso che solo Usa e Canada ne trarranno vantaggi. Difficilmente avremo uno sviluppo simile nel resto del mondo. In Usa il prezzo del gas è sotto i 4 dollari per unità, mentre in Europa supera gli 11 dollari. Importarlo costa almeno 6 dollari. Sono prezzi che non cambieranno».

**Che prospettive ci sono sul versante dell'efficienza energetica?**

«È un comparto cresciuto molto negli ultimi due anni, che continuerà a crescere in maniera molto forte. Stimiamo che ogni anno verranno investiti oltre 550 miliardi di dollari. Gli attori principali saranno i nuclei familiari, interessati a rendere meno sprecone le proprie case. Ma questo avverrà solo se ci saranno incentivi finanziari da parte dei governi».

**Molti Stati, Italia compresa,**

**continuano però a incentivare con sussidi pubblici le fonti fossili...**

«Questi sussidi vanno indubbiamente eliminati. Sono un fardello insostenibile: oggi sono superano i 500 miliardi di dollari. Distorcono il mercato e ingannano gli investitori».

**E le rinnovabili? Ci aiuteranno a frenare gli effetti del riscaldamento globale?**

«Le rinnovabili hanno avuto ovunque una penetrazione davvero rilevante. Nel settore elettrico, per 10 dollari investiti, 6 sono stati immessi in questo mercato. Ma, se vogliamo raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione servono molti più investimenti. Il problema chiave rimane il carbone, la principale fonte energetica in Asia e ancora tra le più econo-

miche. Se useremo il carbone senza tecnologie “green”, sicuramente supereremo la soglia dei 2 gradi di aumento della temperatura globale».

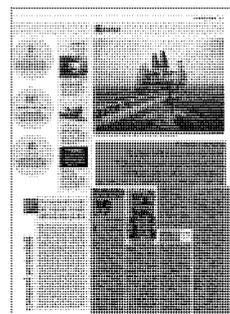
**I negoziati sul clima in sede Onu avranno effetti sul mercato energetico?**

«Molti degli investimenti in energie pulite devono essere fatti nei paesi emergenti come India e Cina, nazioni dove i finanziamenti provengono soprattutto dagli Stati centrali. Per questo è importante un accordo legalmente vincolante sul clima che imponga agli Stati di ridurre le emissioni, e convogli investimenti nel settore delle energie pulite. Credo che la conferenza Onu di Parigi sarà una delle più importanti della nostra storia. Usa, Cina ed Ue stanno dimostrando di voler fare sul serio».

«L'Italia deve spingere sul fronte dello sviluppo delle fonti rinnovabili, aumentare la sua efficienza energetica, diventare un *hub* del gas tra Mediterraneo e Asia Centrale, e sfruttare le sue significative riserve di gas e petrolio»



**Fatih Birol**  
Capo economista e direttore generale Iea



## Solar Decathlon 2014

# “RhOME for denCity”

## Il Mundial della bioedilizia stavolta lo vince l'Italia

### Premiato il progetto italiano di abitazione green

SILVIA TOSCANO

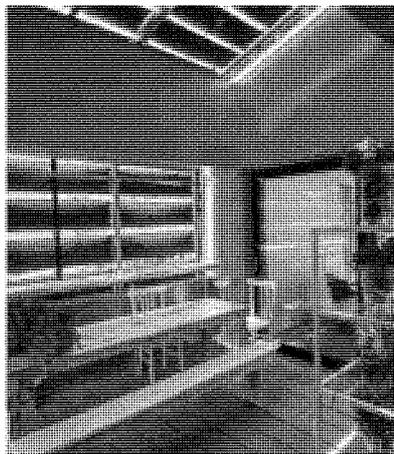
**L'**Italia ce l'ha fatta: il team di Rhome - l'unica casa green italiana che ha affrontato le Olimpiadi della bioarchitettura di Versailles - è salita sul podio del Solar Decathlon Europe 2014. I mondiali dell'architettura ecologica, lanciati nel 2002 dal Dipartimento Usa dell'Energia, si sono svolti con 20 progetti finalisti in lizza, provenienti da 16 Paesi di tutti i continenti. E si sono disputati in dieci gare, il decathlon, appunto: dalla qualità architettonica all'ingegneria, dall'efficienza energetica alla sostenibilità, dal design alla comunicazione. Alla fine sul podio più alto è arrivata RhOME for denCity, la casa costruita da un team di oltre 40 docenti e studenti dell'università di Roma Tre guidato da Chiara Tonelli.

«RhOME è una casa che risponde alla necessità di aumentare la densità urbana eliminando sprechi energetici, bruttezza, abusivismo, degrado e aumentando la coesione sociale e la capacità di risposte collettive alla crisi», spiega Chiara Tonelli. Soluzioni rese possibili da un gruppo di sponsor d'eccellenza che va da Daikin (per le pompe di calore e il gas refrigerante con un potenziale di riscaldamento globale del 67% inferiore rispetto a quelli tradizionali) a Rubner (per le tecnologie

avanzate di costruzione in legno).

«È stato entusiasmante vedere quante soluzioni tecniche alla portata di tutti, e sempre più necessarie per contrastare il caos climatico, siano ormai disponibili», commenta il climatologo Luca Mercalli. Anche Marco Filippi, del Politecnico di Torino, esalta le novità tecnologiche del progetto italiano: «si va dal parapetto delle logge, con la grande superficie fredda che scambia calore fornendo acqua calda sanitaria per la casa e aria fresca alle logge fino al sistema molto avanzato di pompe di calore per il raffrescamento e riscaldamento. Naturalmente tutta la gestione della casa richiede un buon livello di collaborazione da parte di chi la abita».

La casa risulta promossa a pieni voti anche sotto il profilo della salubrità e della ventilazione degli ambienti interni, in buona parte attribuibile agli impianti di Daikin. «È stato fatto un buon lavoro di combinazione di strategie attive e passive per il controllo del clima interno», testimonia Cesare Maria Joppolo, del Politecnico di Milano. «Da una parte le pareti dispongono di una massa che evita la dispersione di calore. Dall'altra ci sono un gioco di ventilazione naturale favorito dalle logge e l'uso accorto delle pompe di calore. Il risultato è una buona ventilazione meccanica che permette di regolare l'afflusso di aria prima di immetterla all'interno della casa, recuperando anche il calore con un sistema di scambiatori termici».

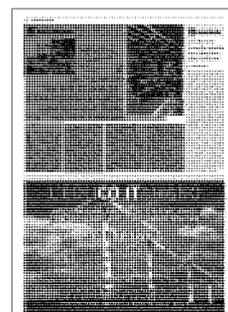


L'interno della casa «green» vincitrice

«L'obiettivo è aumentare la densità urbana eliminando sprechi energetici, abusivismo, degrado e aumentando la coesione sociale»

**Chiara Tonelli**

Ricercatore in Tecnologia dell'Architettura all'Università di Roma Tre



## La lente

### LE CAMERE DI COMMERCIO, LA RIFORMA E I DUBBI DI BASSANINI

**D**ubbi illustri sulla riforma delle Camere di commercio. A proporre una riflessione in corso d'opera è Franco Bassanini, oggi presidente della Cassa depositi e prestiti, in passato più volte ministro della Repubblica, tra i maggiori esperti del funzionamento delle amministrazioni pubbliche. «Chiediamo a Marianna Madia (ministro della Pubblica amministrazione, ndr.) di valutare costi/benefici delle nuove disposizioni sulle Camere di Commercio», ha cinguettato su Twitter Bassanini. Le «nuove disposizioni» sono prima di tutto il taglio del 50%, già varato per decreto, del contributo annuale che le imprese devono alle Camere. In un'audizione in parlamento il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella, ha stimato in 2.600 i tagli dei posti di lavoro conseguenti a questa misura. Un impatto rilevante, lamentano in Unioncamere, soprattutto se parametrato a benefici molto contenuti per le imprese: il contributo medio versato da ciascuna azienda passerebbe da 110 a 55 euro l'anno. Unioncamere chiede che il taglio dei diritti camerali parta non dal 2015, come è scritto nel decreto, ma sia graduale e vada a regime in tre anni. In realtà c'è anche dell'altro. Il

ridimensionamento delle Camere potrebbe andare ben oltre. Tra le bozze di disegno di legge delega sulla pubblica amministrazione ne circola una che prevede la sottrazione tout court alle Camere della competenza principale: l'aggiornamento del registro delle imprese. Un compito che potrebbe essere affidato al ministero dell'Economia. Questa eventualità sta mettendo in fibrillazione i poco meno di 10 mila dipendenti delle 105 Camere di commercio italiane. Secondo Unioncamere Veneto e Cgia di Mestre la riforma avrebbe un impatto recessivo del valore di 2,5 miliardi. Se Rete imprese Italia contesta l'impostazione drastica della riforma, ben diverso resta l'atteggiamento Confindustria. Del tutto favorevole.

**Rita Querzé**  
 rquerze



**La giustizia civile** Dal 2015 obbligo per tutti i procedimenti. La corsa all'informatizzazione

# L'era del processo telematico Le copie in cancelleria? Al computer

Da poco più di dieci giorni la macchina della giustizia italiana è stata rivoluzionata dall'entrata in vigore del processo telematico. Un cambiamento radicale operato per dare un'accelerazione alle lungaggini del nostro sistema giudiziario. L'avvio, come prevedibile, non è stato dei più semplici: a Roma l'impatto ha provocato il collasso del sistema telematico e qualche altra sede si è «scoperta» in ritardo coi tempi. Ma la rivoluzione ha avuto inizio. Ciò significa che il processo è diventato obbligatoriamente telematico per tutti gli atti notificati per il contenzioso civile ordinario alla data del 30 giugno 2014 e per tutti i ricorsi depositati in cancelleria alla data del 30 giugno 2014. Dal 1 gennaio 2015 l'obbligatorietà scatterà invece anche per tutte le cause in corso. In pratica, dal 30 giugno si mantiene un doppio binario, telematico-cartaceo, come periodo di transizione per le cause in corso. Invece dal 1 gennaio 2015 tutte le cause saranno gestite con il processo telematico. Altro scatto avviene dal 30 giugno 2015, quando l'obbligatorietà scatta anche per i procedimenti civili davanti alle Corti di appello.

Con l'aiuto degli esperti dell'Oua abbiamo provato a sintetizzare i cambiamenti entrati in vigore. Innanzitutto l'inizio: se il processo parte con un ricorso, sarà tutto in telematico anche la richiesta di copie nelle cancellerie degli uffici giudiziari. Gli atti inviati dagli avvocati dovranno essere in formato pdf e con firma digitale all'indirizzo pec (posta elettronica certificata) del tribunale.

Tutte le udienze saranno sempre tenute dinanzi il giudice ed il verbale di udienza sarà redatto dal cancelliere che lo compilerà telematicamente. Anche la ri-

chiesta delle copie degli atti del processo (verbali, ordinanze ecc.) da questa fase è telematica. Ogni provvedimento del Giudice emanato fuori udienza verrà comunicato solo ed esclusivamente tramite pec. Dalla data di attestazione di avvenuto ricevimento sarà considerata valida la comunicazione. Terminata la causa, anche la sentenza (e la copia) sarà telematica. È di 30 Mb la capacità massima della «busta» digitale per il deposito di atti e documenti.

Grazie a questa rivoluzione digitale, l'avvocato non dovrà più fare file in cancelleria ma potrà comodamente accedere al fascicolo e depositare atti dal proprio studio

anche in giorni e orari di chiusura delle cancellerie. Ma il vero nodo sta nell'aumento del contributo unificato. L'ennesimo in questi ultimi

anni a scapito del diritto dei cittadini ad accedere al sistema giustizia. Altro ostacolo all'efficienza è rappresentato dal fatto che l'informatizzazione degli uffici giudiziari è a macchia di leopardo: ci sono sedi giudiziarie in cui la realizzazione del processo civile telematico è in stato avanzato e sedi giudiziarie (si parla solo di Tribunali perché per le Corti d'Appello la situazione è più deficitaria) in cui l'informatizzazione è agli albori.

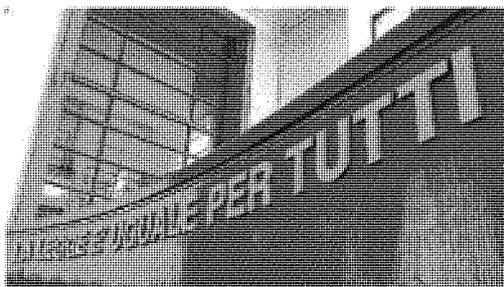
A tutto ciò si aggiunge la necessità di formare meglio e più accuratamente il personale delle cancellerie. Ma la nuova era è già iniziata.

**Isidoro Trovato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30

**megabyte, il limite di capacità della «busta» telematica per atti e documenti**



**Albi e mercato.** Domani Ordini al voto per eleggere il Consiglio nazionale e il presidente: alla lista vincitrice tutti i 21 posti

# Commercialisti, confronto alle urne

## I candidati rispondono alle domande del «Sole» sulle priorità per il mandato

**Federica Micardi**

Domani i 145 Ordini territoriali di **dottori commercialisti** ed esperti contabili votano per il Consiglio nazionale della categoria.

Un momento atteso dal 12 dicembre 2012, da quando cioè l'allora ministro della Giustizia Paola Severino ha commissariato la categoria a seguito delle polemiche, anche giudiziarie, nate dopo i risultati delle elezioni del 15 ottobre 2012.

Tra corsi e ricorsi la parola fine è stata messa dalla sentenza del 21 gennaio scorso del Consiglio di Stato, che ha sancito il regolare comportamento tenuto dal Guardasigilli quando ha annullato i risultati elettorali e commissariato il consiglio nazionale. Chiusa la parentesi giudiziaria la categoria, che conta più di 115mila iscritti, torna al voto e potrà scegliere tra due liste: Vivere insieme la professione ed Etika. La prima è nata da un accordo raggiunto tra i can-

didati nelle liste che si erano presentate per le elezioni di febbraio poi sospese dal Consiglio di Stato (Massimo Miani e Gerardo Longobardi). Si propone come una lista "unitaria" con alla guida Gerardo Longobardi e candidato vice, per la compagine ragionieri commercialisti Davide Di Russo. La lista Etika, nata di recente per volontà di una quarantina di ordini territoriali medio-piccoli, vede alla guida il presidente dell'ordine di Nola Giovanni Prisco e, per il

ruolo di vice, Massimo Ivone.

In base alle linee guida inviate dal Commissario straordinario Giancarlo Laurini ai presidenti degli Ordini territoriali lo svolgimento delle elezioni avverrà domani dalle 17 alle 19. È consentito votare per una sola lista e non si possono esprimere preferenze. In ogni lista sono presenti 21 candidati, 14 dottori commercialisti e sette ragionieri commercialisti. La proclamazione ufficiale della lista vincitrice (nel consiglio non entrano candidati di minoranza) verrà fatta dal ministero della Giustizia, ma ufficialmente i risultati si sapranno praticamente subito. Il Consiglio eletto resterà in carica fino al 31 dicembre 2016, data in cui termina il periodo transitorio previsto nel Dlgs 139/2005.

Nelle due interviste sottostanti i due candidati presidenti hanno risposto per iscritto alle domande fatte dal Sole 24 Ore e riportate accanto.

### Le domande ai candidati presidenti

Le domande rivolte ai candidati presidenti alle elezioni del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili

**1** Qual è la prima cosa che farà da presidente del Consiglio nazionale?

**2** In merito alla spending review sui costi del Consiglio nazionale, contenuta nel vostro programma, su quali voci pensate di intervenire e in quale misura?

**3** Quali sono gli investimenti che, secondo lei, devono essere fatti per rilanciare la professione?

**4** In merito alla delega fiscale: ci dica il rischio e l'opportunità più grandi

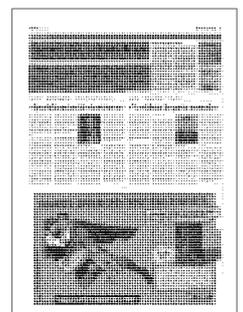
**5** In merito alla responsabilità del dottore commercialista ed esperto contabile le modifiche introdotte dalla riforma delle professioni hanno migliorato la capacità di controllo e di verifica dell'operato del professionista da parte del Consiglio nazionale?

**6** Parliamo ora di riforma del Dlgs 139/2005: deve essere modificato per riconoscere una rappresentanza anche alle minoranze? Il peso elettorale degli ordini maggiori deve essere aumentato?

Se l'impresa ha personalità giuridica chi risponde del reato?

LA RESPONSABILITÀ NELLE IMPRESE  
DOMANI LA GUIDA PRATICA DEL SOLE 24 ORE  
Gli adempimenti, i rischi e le sanzioni per amministratori e sindaci delle società

In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano



INTERVISTA | Gerardo Longobardi | Lista «Vivere insieme la professione»

# «Specializzazioni da riconoscere»

**1** Occorre organizzare un Consiglio nazionale capace di interlocuire con gli Ordini territoriali, gli iscritti e le istituzioni, per riaffermare, a tutti i livelli, l'autorevolezza della nostra professione. Nel contempo bisogna azionalizzare, riqualificare e ridurre le spese di funzionamento del Consiglio nazionale e dei suoi organi.

**2** Va studiato un nuovo criterio di determinazione dei compensi del Consiglio nazionale, delle indennità e dei rimborsi spese e bisogna rendere pubblico sul sito del Cndcec l'ammontare delle spese annuali dei singoli consiglieri. Va effettuata una ricognizione di tutti gli organismi partecipati dal Cndcec e delle commissioni di studio, così da verificarne la capacità di apportare un immediato e diretto beneficio ai colleghi e/o agli Ordini e il rapporto costi/benefici.

**3** Il Cndcec deve investire nello sviluppo della professione definendo strategie di crescita orientate a una maggior specializzazione e a una migliore organizzazione degli studi professionali. A tal fine il nuovo Consiglio nazionale dovrà:

■ migliorare l'attività formativa degli iscritti promuovendo e agevolando sui territori, in accordo con gli Ordini, attività di formazione specialistica che possa consentire nuove e più ampie opportunità professionali;

■ stimolare l'aggregazione degli studi con strumenti agevolativi già previste per le imprese.

**4** La delega fiscale è senz'altro un'opportunità per razionalizzare e semplificare la normativa di riferimento. È di fondamentale importanza: eliminare i vuoti legislativi esistenti (penso ad esempio all'abuso del diritto) e adeguare le norme all'evoluzione interpretativa della dottrina e della giurisprudenza; conseguire l'obiettivo della semplificazione, del rispetto delle norme contenute nello Statuto del contribuente e della complessiva riduzione del prelievo fiscale. Il rischio più grande è che questa opportunità venga applicata in maniera minimalistica, senza incidere significativamente sull'assetto fiscale complessivo e renderlo, quindi, più equo, meno vessatorio e più funzionale allo sviluppo del nostro Paese.



Gerardo Longobardi

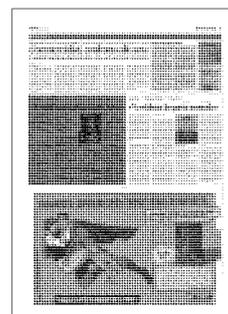
**«Occorre promuovere le aggregazioni tra studi. L'abolizione delle tariffe è stata solo demagogia»**

**5** La riforma delle professioni è una riforma ancora incompiuta sulla quale occorrerà decisamente reintervenire. Si è fatta molta demagogia su alcuni punti della riforma, quali ad esempio l'eliminazione delle tariffe, che anziché generare benefici ha purtroppo comportato solo un grande disorientamento lasciando senza punti di riferimento profes-

sionisti, clienti ed istituzioni, favorendo solamente i soggetti notoriamente più forti. Sul piano dei controlli sull'operato dei professionisti e sul conseguente miglioramento della tutela della clientela, sicuramente la riforma ha introdotto modifiche importanti, quali l'istituzione dei consigli di disciplina ma soprattutto l'assicurazione obbligatoria, che è presente da molti anni tra i nostri obblighi deontologici.

**6** È da rivedere il meccanismo elettorale, che crea elementi di contrapposizione piuttosto che di coesione all'interno della categoria; deve concretizzarsi il pieno riconoscimento giuridico dei titoli di specializzazione, collegati ad attività rientranti tra quelle caratteristiche della professione; va ridotto il numero dei consiglieri nazionali e vanno eliminati i limiti connessi al possesso di una determinata anzianità di iscrizione all'Albo; va stabilita la nuova regolamentazione dell'assemblea dei presidenti (che si chiamerà «Assemblea degli ordini territoriali») e relative funzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA | Giovanni Prisco | Lista «Etika»

# «Va ridotta la quota annuale»

**1** Indurrei il Consiglio nazionale a deliberare di tenere a Roma un'assemblea dei quadri dirigenti degli Ordini, prima di tutto per affermare che la categoria esiste e che intende esercitare il suo insostituibile ruolo, secondo precetti ancorati alla dignità e decoro dei contributi che esprime, poi per sviluppare una significativa attività di organizzazione di conferenze tematiche con la partecipazione delle dirigenze territoriali.

**2** Quello di ridurre drasticamente i costi del Consiglio nazionale è un atto dovuto a tutti i colleghi, talché sia possibile ridurre la quota annuale che ogni iscritto deve versare, tramite gli Ordini territoriali, nonché migliorare i servizi che il Consiglio nazionale rende agli Ordini ed agli iscritti. Eliminare gli enti partecipati improduttivi e non operativi e rendere significativamente produttivi i presidi scientifici dedicati allo studio, elaborazione e sviluppo delle aree tematiche. I compensi ai Consiglieri nazionali vanno, subito, eliminati, non può costituire una fonte di reddito l'attività di servizio svolta in favore della categoria, atteso il prestigio che

attribuisce il ruolo.

**3** L'investimento in formazione e specializzazione, in sinergia con gli Ordini territoriali e prestando attenzione alle diverse esigenze che il territorio esprime, anche con la creazione di nuclei di formazione che esprimano sull'intero territorio sicuro riferimento, sinergicamente offerti agli Ordini territoriali. Istituzione di un ufficio legislativo che, in collaborazione con le strutture territoriali, sia momento di creazione e comunicazione dei modelli utili alla migliore gestione delle risorse e dei modelli utili al Paese perché nei diversi ambiti legislativi, soprattutto fiscale, la Categoria esprima il proprio contributo da offrire e proporre al Governo del Paese.

**4** Premesso che la legiferazione per delega in materia fiscale è un rischio perché viene sottratto al dibattito parlamentare il poter formare la volontà legislativa da parte di chi ha preciso mandato a ciò, un rischio più grande è quello di avviare una riforma fiscale senza il coinvolgimento diretto e imprescindibile della categoria dei dottori commercialisti e degli esperti conta-



Giovanni Prisco

**«Proponiamo l'elezione diretta del vertice di categoria e uno spazio alle minoranze»**

bili; l'opportunità sarà costituita dalla possibilità di offrire in comunicazione, in modo diretto e autorevole, i contributi che la comunità dei commercialisti esprime, agendo in modo libero da onerose relazioni, nonché l'esperienza acquisita in questi 50 anni di storia professionale.

**5** Le modifiche introdotte dalla riforma delle professioni

hanno, per lo più, mortificato il profilo delle professioni nelle accelerate dinamiche che la società ha affrontato, a volte, e subito altre, non hanno migliorato di fatto la capacità di controllo e di verifica dell'operato del professionista da parte del Consiglio nazionale, considerato, inoltre, che il prolungato periodo di commissariamento da parte del ministero della Giustizia, ha impedito una normale gestione politica, con attribuzione di responsabilità in capo alla dirigenza.

**6** È necessario modificare il Dlgs 139/2005 in modo tale da riconoscere un ruolo di rappresentanza anche alle minoranze, consentire una partecipazione attiva nel Consiglio anche ai più giovani e prevedere che il presidente sia eletto direttamente dagli iscritti.

Il peso elettorale degli Ordini maggiori non deve essere aumentato, ma certamente deve essere rispettato e tenuto nella giusta considerazione; deve essere garantita la pari dignità e la pari opportunità tra gli iscritti, nonché il peso etico e sociale dei piccoli Ordini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

